



01151
orig

AGAMENNONE

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

DI

DOMENICO PERRONE

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1847.

10-21



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

C. de' Borromei, n. 2848.

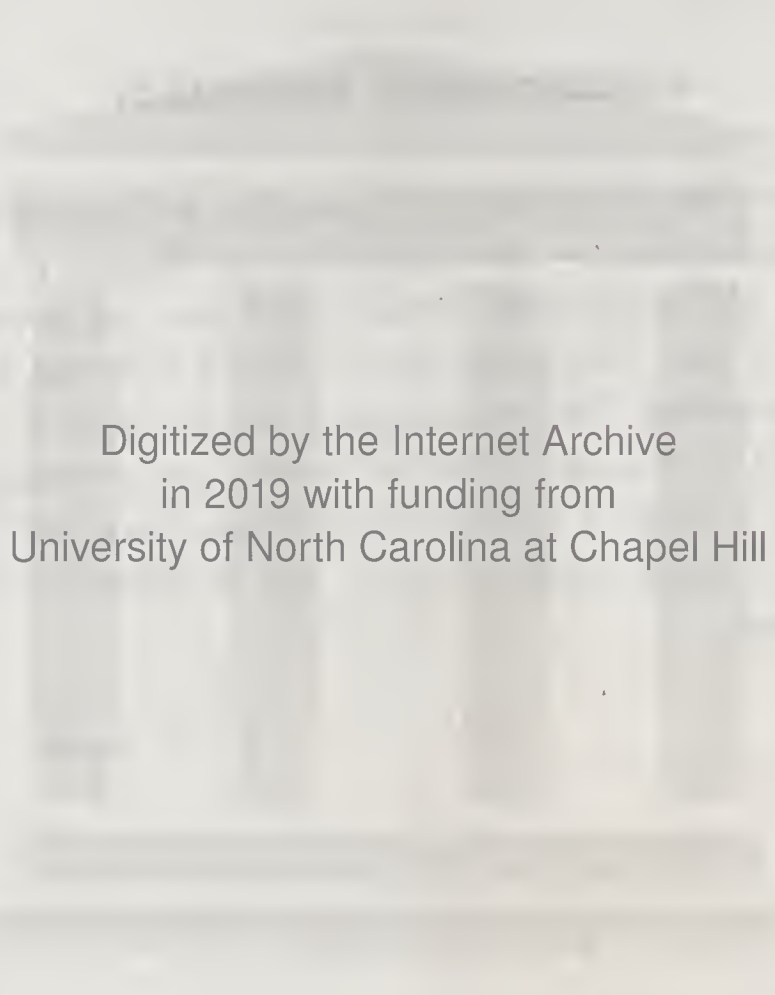
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF MODERN ART

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

RISPETTABILE PUBBLICO.

Generalmente è conosciuta la tragedia dell'immortale Alfieri, Agamennone. — Per adattarla alla musica e renderla in parte più spettacolosa, dovetti prendermi non poche licenze; e, se tale mio primo lavoro otterrà generoso compatimento da questo Pubblico benigno, dal quale m'è concesso implorare indulgenza, sarà per me non lieve incoraggiamento onde farmi ardito a scrivere men difettoso il secondo, per meritarmi in altra occasione sempre più la valida sua stima e benevolenza.

L' AUTORE.



Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

PERSONAGGI

ATTORI

Agamennone , re d' Argo	MUSICH BENEDETO
Clitennestra , sua moglie, e madre di	GRUITZ CARLOTTA
Elettra , sorella di	FETÒ BIANCA
Oreste	N. N.
Egisto , amante di Clitennestra	CORSI GIOVANNI
Echilio , precettore d'Oreste, e confidente d' Agamennone	DERIVIS PROSPER
Sciro , scudiero d' Agamennone	SOLDI GIULIO
Elo , confidente d' Egisto	MARCONI NAPOLEONE

Cori e Comparse

Ancelle - Cortigiani - Guardie reali - Scudieri
Guerrieri - Soldati
Argivi - Schiavi - Partigiani e Bande.

*L'azione ha luogo in Argo città della Grecia
e suoi dintorni.*

Musica del Maestro sig. GIACOMO TREVES.

Il virgolato si ommette.

Le scene sono inventate e dipinte dal sig. ...

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio*.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. *Cavallini Eng*

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo*.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Somaschi R.*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro*.

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.

Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.

Primi Clarinetti

Per l' Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo* — *Daelli Gio*.

Primi Flauti

Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu*. - pel Ballo: Sig. *Marcora Filipp*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*

Primi Corni da caccia

Sig. *Martini Evergete*.

Sig. *Languiller Marco*.

Prima tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*

Arpa: Sig.^a *Rigamonti Virginia*.

Maestro Istruttore dei Cori

Signor *Cattaneo Antonio*.

Editore della Musica

sig. *Giovanni Ricordi*.

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e Comp.

Guardarobiere sig. *Antonio Bariola*.

Capo Sarto Direttore: sig. *Antonio Felisi*

Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.

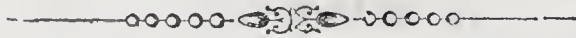
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.

Direttore dell' illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni*.

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Gran sala nella reggia d'Argo con veduta dei giardini reali in fondo. Porte laterali.

CORTIGIANI E SCUDIERI.

Voce infausta per Argo si sciolse
Che nel Bosforo orribil bufera
Il naviglio d'Atride sconvolse;
Che fra i vortici immerso restò.
Disperata la vindice schiera
Combattè col furore dell'onda,
Ed invano remota la sponda
Con bramosa pupilla cercò.
Non s'avveri la trista loquela!
E vittrice di Troja superba
Sana al lito ritorni la vela,
Tornin salvi i fratelli guerrier,
All'onor cui la patria lo serba
Re de' regi l'Atride ritorni:
O di sangue terribili giorni
Ogni greco s'aspetti veder. (part. dal fondo)

SCENA II.

EGISTO s'inoltra dalla porta a destra siccome assorto in profondo pensiero. ELO sopraggiunge dai giardini con precauzione ed ansietà.

ELO Signor!...

EGI. Che brami?...

ELO Udii narrar che Atride

Nel procelloso Bosforo periva!...

EGI. Folle! oggi in Argo ei riede;
Riede, e superbo vincitor di Troja!

ELO Fia verol!...

EGI. T'assicura!...

Sulla gran torre ascendi:

E, se un vascello in alto mar tu scopri,
Tosto l'avviso apporta. (al cenno d'Egi. Elo parte)

Or saran paghi alfine,

Padre, i tuoi votil... il giuro: (stend. la destra come

Si: all'ombra tuo lo giuro: in atto di giuramento)

Che inulto non andrai!...

Io nasceva al delitto!...

E' invitto il cor — per codardia non langue!...

Sconti col sangue l'empio rege il sangue.

Sorse già dall'arsa pira

Il tradito genitore!

Favellò parole d'ira,

A furor m'accese il core;

E vendetta, morte, regno

Cupo il cor mi ragionò!...

Or si compia il gran disegno

Che la mente vagheggiò.

Non fallirmi, o colpo ardito,

D'Argo il rege omai sarò.

Alto scempio, o cor piagato,

Già s'appresta per l'indegno!

Dallo sguardo, dal mio sdegno

Involarsi non potrà.

Questo di per me segnato

Fu dal Nume alla vendetta;

Fra la polvere negletta

Teco ancor la stirpe andrà!

(parte)

SCENA III.

CLITENNESTRA s'inoltra dalla destra:

indi ELETTRA dal fondo nella massima agitazione.

CLI. Egisto!... ove s'aggira?...

Invan cercarlo attento. —

- ELE. Madre!... avvi alcun che afferma
Che fur le navi nostre
Da impetüoso turbine
Fin nel Bosforo spinte!...
Che il genitor periva!...
- CLI. Vane lusinghe son le grida sparse.
- ELE. Non è vero?...
- CLI. Pur troppo!...
- ELE. (Oh ciel! che intesi!...) in tal guisa favelli? colp
Ben diversa or tu sei da qual tu fosti!...
- CLI. Avvi ragione. - Ei trucidò mia figlia!... (per part.)
- ELE. Deh! m'odi. - Oggi, se il Nume
Ti chiedesse il mio sangue in olocausto
Per sottrarre il consorte tuo...
- CLI. Elettra!
Non proseguir... mi lascia: (accen. ad Ele. di partire)
- ELE. Ma, è ben altra cagion che si ti sdegna!
- CLI. (Ahimè! che ascolto!...) forse hai penetrato (colp.)
L'arcano del mio core?...
- ELE. Ah sì:... lasciar tu dêi l'indegno amore.
- CLI. (Me infelice!... sorte ingrata!...)
Qual fu mai che mi tradi?...
- LE. Da te stessa!
- LI. (Oh sconsigliata!
Or la speme in me svani.)
- LE. Tu, nol sai: d'Egisto in core (con forza cres.)
E' sbandita ogni virtude;
Che dicesti?...
- LI. E' un traditore,
Sol pel trono egli t'illude...
Qual fu Tieste, è tale il figlio!...
Cotal stirpe il rege obbietta;...
Fier periglio già t'aspetta
Se non toglì il rio pensier.
- LI. Fia pur grave il mio periglio,
Ma per or nol so temer.
Di genitrice improvida,
D'adultera sorella,
Il replicato esempio
Possente al cor favella!
Vorrei l'ardor sopprimere,
Ma ignota forza il vieta;

A dolorosa meta
Mi guiderà l'amor!

ELE. Ah! non è ver!... ascoltami: (colla più viva des.)
La tua ragion richiama!...
Vuoi tu infelice rendere
Il genitor che t'ama?...
L'infido amor che t'agita
Fa che in tuo cor si taccia;
Tosto da te discaccia
L'audace seduttur!

CLI. Lontan da me?

ELE. (a' suoi piedi) Te n' supplico...
Per te! pel fratel mio!...
Tutti in tua corte fremono
Dell'oprar tuo si rio!...

CLI. (Oh cieli che intesi!... Or giovami
Sol con costei di fingere... (rimane alcun poco
pensosa, indi con finta calma dice ad Ele.)
Ah sì: lontano ci vadasi;
Vada lontan da me.

(sollev.) Sorgi, deh, sorgi, o figlia!..

ELE. Dai Numi avrai mercè.

CLI.

a 2.

ELE.

Figlia diletta, abbracciamil..	Madre diletta, abbracciamil!..
Il mio fallir perdona!...	Il detto mio perdona!...
Mi scosse la tua lagrima,	Dolce conforto all'anima
Virtude in me ragiona;	L'accento tuo mi suona;
La turpe fiamma estinguere	Soave al core un palpito
In cor mi sarà dato;	Non mai provato scende;
I giorni del passato	Agli occhi miei risplende
Più mai risovvenir.	Un fausto presagir.

(ambedue partono abbracciate)

SCENA IV.

ECHILIO solo: sul suo volto traspira la più viva gioja.

Atride è salvo: oh gioja!!...

Nel sospirato porto alfine ei giunse. —

Vieni: vieni, mio rege,

Di rivederti anelo!... A te verrei...

Ma giovano or qui troppo i guardi miei!...

Al piacer che il sen m'innonda
Ogni fibra in me vien meno.
Non v'è gioja che risponda
Alla gioja del mio cor.

Lunge omai da questa corte
Del maliardo andrà il veleno,
Che del rege la consorte
Trasse all'onta, al disonor!

Chi s'appressa?... Qual fragor?... (odonsi frago-
rose grida di giubilo in lontananza)

Che mai guida a me costor?...

SCENA V.

Detto, CORTIGIANI e SCUDIERI.

COR. e Vieni, Echilio, che al porto giuliva
SCU. Già gran torma di popol s'affretta!
E fra i plausi di gioja e gli evviva,
Vieni, andiam d'Argo il prode a inchinar.
ECH. Ah, nol posso!... Tal brama il mio core
Da gran tempo seguire nutriva;
Ma in me nacque funesto timore
Che mi sprona su un empio a vegliar.
V'affrettate alla splendida riva:
Più non state per me ad indugiar.
SCU. e Se funesto in te nacque un sospetto:
COR. T'è consiglio qui 'l rege aspettar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

EGISTO solo.

Superbo rege, più scampar non puoi! (con gi-
T'attendo io qui... come fugace lampo fero
Breve sarà tua gloria!..
Ma no: prima che il brando
L'arte mi giova oprare. —
Alcun qui s' avvicina: —
Ah sì: vien dessa. (fingendo di partire dal fon-

SCENA II.

Detto e CLITENNESTRA che s'avvanza frettolosa dal lato dest

CLI. (con sdegno represso) Egisto!..
EGI. (arrestandosi) Mia regina!..
CLI. E perchè tu mi sfuggi?..
EGI. Di fuggirti, tremare, non è il tempo?..
CLI. Perchè tremar?.. fuggire?.. reo non sei;
Nulla temer tu dêi..
EGI. Invan lo sperì che il superbo Atride
Soffrir mi voglia in Argo: — Figlio io sono
Del suo mortal nemico!..
CLI. Stare potresti occulto:
EGI. (con impeto) Io!
CLI. Un giorno almeno!
EGI. Alma cotanto vil non chiudo in seno.
Volgerò da te lontano
A morire di dolore!
CLI. Tal pensiero, o disumano,
Nutri ognora in mente, in core?...
Un sol giorno a te che fôra?

- EGL. No, nol posso. (risoluto)
CLI. Tu, nol vuoi.
Ma partir d'Argo non puoi
Chè vegliar su te farò.
- EGL. Pel tuo re ti serba ognora:
Oscurar' tuoi dì non vo'!
- CLI. Oh mio Egisto! in ogni vena (con animata pas.)
Serpe immenso, ardente amore;
Non v'è accento che lo frena,
Che mi doma questo core. —
Se non cangia il tuo pensiero
L'ira in me proromperà.
E del re lo sdegno fiero
Su d'entrambi piomberà!
- EGL. Del! ti calma, o mia diletta!..
Non volerti sventurata!
L'alta gioja che t'aspetta
Più di me ti sarà grata.
All'ardor del prisco affetto
Trista fiamma sparirà.
Per l'Atride caldo il petto
Sacro amor palpiterà.
- CLI. Che risolvi? ...
- EGL. Oh sfortunato!.. (per partire)
- CLI. No, lasciarmi tu non puoi...
EGL. Se partire non m'è dato:
Sarai paga or che tu il vuoi.
- CLI. Oh contentó!.. A me lo giura:
Fin che sorga il nuovo albóre
Resterai fra queste mura?
- EGL. La mia fede te ne do!
- CLI. a 2. EGL.
- Possente amor secondami, Vorrei; ma invan divideri
Dammi coraggio e aita, Puote da te il mio core;
Che lieta io possa compiere Come favilla eterea
La trama in core ordita! In sen mi ferve amore.
Del caro bene ai palpiti Insorga pur terribile
Tienmi congiunta ognora! In questo giorno il fato,
Lontan da chi m'adora Ma il giuro a te sacro
Io vivere non so. Fedele io serberò. (Cli. parte
dalla destra, Egi. la segue coll'occhio, poscia va per partire
dal fondo, e s'incontra in Elettra)

SCENA III.

ELETTRA e detto.

ELE. Come!... qui ancor t'aggiri?... non paventi?...
Atride in porto or giunse!

Mediti forse infamia?... tradimento?...

EGLI. T'acqueta.... (Oh fier cimento!...)

SCENA IV.

ECHILIO e detti.

ECH. Il corteggio regal te sola attende. (ad Ele.)

ELE (va per partire: s'arresta come percossa da funesto pensiero:
poi dice ad Ech. con voce sommessa)

Vanne tosto ad Oreste, e a me lo guida...

Ei rimaner non deve!.. (lancia severo sguardo ad Eg.)

ECH. (ad Egi.) Tu!.. chè fai?..

EGLI. Partir dovea poc' anzi...

ELE. Che indugiasti?...

EGLI. La madre tua non volle.

ELE. (Incauta madre...

Quale atro cor rinserrì!..)

ECH. Deh! la lascia! (supplich.)

EGLI. Alla regina giuramento io diedi.

ECH. A te il giurar non cale. (con ironia)

EGLI. Giammai potrò ingannarla!

ELE. Ah, vannel!..

ECH. Omai, fella, dovrai scordarla.

EGLI. Io!.. che dicesti?.. misero!

ECH. Partir, lasciarla dêi.

ELE. Invan tu tenti infondere

Più gravi colpe in lei.

EGLI. Tu mal conosci, o Elettra,

Qual fia d' Egisto il core!

ELE. Troppo il conosco, o perfido,

Per finto e seduttore!..

Così tu fossi conscio

All' accecata madre!

ECH. Taci: lo lascia: acquetati. (ad Ele.)

EGLI. (fra sè) Ti frena, o mio furor.

ELE. (c. s.) Vien, sospirato padre!
E sperdi un tanto orror!..

ELE.

a 3.

EGL.

Oh! qual ignoto palpito (Di tanto orgoglio il termine
A me si desta in core... Omai vedrò compito...
Eppur, non è di giubilo, Cadrà, cadrà terribile
Ma nunzio di dolore!.. L' odio in mio cor sopito!..
Ahi! che furtiva lagrima Morte, vendetta orribile
Sul ciglio mio spuntò!) Sugli empj affretterò!)

ECH. (Giorno mi par di giubilo,
Ma cupa al cor mi piomba
La desolata imagine
Di tradimento e tomba!..
Un fier terrore m' agita,
E la cagion non so!)

ELE. Va: te n' priego!.. che t' arresta?.. (quasi piang.
Qual tu vuoi a entrambi chiedi. ad Egi.)
Se pietade in cor ti resta:
Deh! non farla rea di più.

EGL. Tu sei rea, se il fosti mai... (prorompendo)
Che' de' stolti al parlar credi!

ELE. Qual menzogna?..

ECH. Vanne omai: (con sdegno)
Paventar, tremar dêi tu!

EGL. Veglio audace!

ELE. Crudo, arresta...

EGL. (Più non sento in me virtù).
Della madre in cor vedesti
D' un' adultera l' affetto?..
E' menzogna il tuo sospetto,
Empio fu chi tel dettò.

(Raffrenar l' ardente sdegno
La ragione invan s' attenta;
Fera vampa mi tormenta
Che più reggere non so!)

ELE. Maledetto sia l' istante (con disper. accento)
Che la madre te vedea;
Sol per te divenne rea,
Per te sol tutto obbiò!
Sul codardo, o Nume, avventa
Un orribile vendetta!

Tal mercede da te aspetta
Chi la madre mia dannò.

ECH. Cessa, ah cessa!.. (Oh fiero istante!..) (ad Ele.)

Qual t'acceca estremo sdegno?..

Questa aurora per l' indegno

Forse infausta in ciel spuntò!

Se qui resta: nol paventa:

Scoprirò gl' iniqui modi;

I suoi detti, le sue frodi

Occultare a me non può. (Ele. ed Ech. partono
da un lato; Egi. precipitosamente dal fondo)

SCENA V.

Spazioso porto di mare con edificj ed alcune ruine all'intorno. Argivi che accorrono all'approdo del vascello d'Agamennone riccamente parato. Altre piccole barche vagamente adorne che lo circondano, sulle quali sonovi Soldati, Banda e Schiavi. — Odesi dalle navi lieta musica che va crescendo a gradi a gradi col canto dei guerrieri.

AGAMENNONE comparisce sul vascello in abito guerriero; al di lui fianco SCIRO e GUERRIERI.

GUER. Bella patria, amate sponde,
Cara terra di splendore;
Ti salutano da quest' onde
I tuoi prodi, il tuo signore!
Dall' ostil cittade infranta,
T'apportiam lieta vittoria.
Ma la somma nostra gloria
Fia baciarti, o terra, ancor!

ARGIVI Viva, viva!.. Ecco s'avanza
Il naviglio in sen dell' onde:
L'onda sfugge, torna, danza...
De' guerrier l'eco confonde,
Nè giammai l'astro primiero
Più fulgente in ciel si vide;
Tutto a noi d'intorno ride;
Tutto spira gaudio e amor!

Viva! viva!.. Ecco s'avanza

Della Grecia lo splendor.

(al suono di solenne marcia, discendono dalle barche Soldati, Schiavi e Guerrieri, quindi Sciro ed Agamennone. Tutti lo salutano: la musica cessa)

AGA. Siam giunti alfine!.. Oh gioja!..
E' mio suolo natal quello ch'io premo...
Popol mio fidol.. Come lunghi e gravi
Fur due lustri vissuti in strana terra,
E fra l'orror di sanguinosa guerra. —
Figli, consorte, alfine io rivedrò...
Qui, tutto è pace!.. Quivi amor m'è soglio!..
Sol che amici fedeli intorno io veggo.
SCI. Augusto re!.. la destra a te conserva
Ognora invitta il gran Nume possente...
Pe' suoi guerrieri, e pel popolo suo,
Viva per sempre Atride!.. (tutti ripetono il plauso colla
AGA. (Sôave istante! appien felice or sono...) più viva gioja)
(agli Arg.) Miei cari: a voi ritorno vincitore:

Ma, de' guerrieri n'è il vanto maggiore!.. (accen-
nando i guerrieri. — Dopo brève istante, s'arresta come se gli
fosse balenata in mente una triste rimembranza: indi con
desolato ed interrotto accento dice)

Pur, felice appien non sono...

D'una figlia il ciel m'ha orbatol!!

Di sua voce il flebil suono

Mi ritorna al cor piagato!..

Quanto cara m'era dessa,

Più mi fôra in tal momento!..

Dalla mente il tristo evento

Or m'è forza cancellar. (odesi lontana musica

che andrà crescendo a poco a poco, Aga. fa un atto di sor-
presa, nel mentre il coro gli dice)

CORO. E' tua corte che s'appressa,

Che ti viene ad inchinar. (egli ritorna alla
primiera gioja)

SCENA VI.

Detti, CLITENNESTRA, ELETTRA ed ECHILIO che tengono per
mano ORESTE: preceduti da banda, GUARDIE reali, SCUDIE-
RI, CORTIGIANI ed ANCELLE: tutti pomposamente vestiti.
Poi EGISTO sotto dimesse vesti.

ELE. Oh mio padre!... (ad Aga. abbracciandolo colla
più viva gioja)

CLI. Consorte!... (ad Ag. abbrac. con finta gioja)

ECH. Signor!... (ad Agam.

presentandogli Oreste. Eso lo abbraccia con tutta l'espansione dell'anima, gli imprime dei baci: momento di silenzio)

AGA. «Quanto è dolce per me tal momento!...

«Sposa e figli al mio sen stringo ancor;

«Mi rapisce la gioja e il contento.

EGL. «Ecco l'empio!... t'allegra o mio cor!...

ECH. «Argo, è salvo il tuo invito signor.

AGA.

TUTTI

CLI.

Oh giorno beato!... (Terribile istante!...

Oh figlio diletto! Oh giorno fatale!

Mai simile affetto Un'ira mortale

Quest'alma provò. In me si destò.

Dal ciel mi sei dato Quell'atro sembiante

Qual fido sostegno; M'accende di sdegno;

La gloria ed il regno Consorte si indegno

Serbarti saprò! Più amare non sol)

ELE.

EGL.

Oh istante bramato (Qui ovunque s'innalza

Alfine sei giunto!... Di gioja l'accento!

La lena in tal punto In lutto e spavento

Il cor ripigliò. Converso l'udirò.

Se uscire m'è dato La sorte lo incalza

Dal grave mio intento, Al giusto suo scempio;

In sen del contento Fra poco quell'empio

Felice vivrò! Esangue vedrò!)

ECH., ANC. ed ARG.

SCI. e GUER.

(Istante beato,

Sôave, ridente!

Oh, come repente

La gioja tornò!

Già echeggia ogni lato

Del vivido accento

Di gloria e contento

Che il prode apportò.)

(Il Nume a mercede

De' lunghi tormenti,

A giorni ridenti

Ancor ci serbò!

Suoi figli rivede

La madre dolente!

Oh! come repente

La gioja tornò.)

- AGA. Oh miei prodi!... Oggi al Nume volgiamo
Pe' suoi doni ad offrire l'omaggio.
I conquisi vessilli sacriamo
A memoria del greco coraggio!...
- CLI. Per te fanan gl' incensi sull' ara; (ad Aga.)
Già di fiori è cosperso il sentiero;
- ELE. Folti accorrono i popoli a gara. (c. s.)
Fan dintorno il tuo nome echeggiar.
- ECH. e CORI Quivi un lauro d'onor si prepara
Che a te deve sul crine posar!
- CLI. Chi mai veggio!... Qual tristo pensiero! (rimane
somm. percossa scorgendo Egi. poscia con prec. gli si accosta)
- AGA. (Oh! qual gaudio mi è dato provar!)
- CLI. (tutti) Vanne incauto! deh! vanne: t'ascondi:
Per te troppo è qui l'aura funesta!
T'allontana: a fuggire t'appresta,
Chè un sol moto svelare ti può.
Fier spavento nell'alma m'infondi!
Se ti perdo d'affanno morirò.
- EGI. Non temer; rasserena il semblante:
Mai costoro di me n'avran segno!
Dell'audace non temo lo sdegno;
I suoi sguardi sfuggire saprò.
Da te lunge quest'anima amante
Trovar posa un istante non può.

AGA., SCI. e GUE.

Sorse alfine nel cielo sereno
Per la Grecia l'albóre di pace!
Più splendente sfavilla la face
Che la gloria sui vanni portò.
Quale scoppio d'irato baleno,
La rüina su Troja piombò.

ELE., ECH., ANC. ed ARG.

Sorse alfine nel cielo serena
Per la Grecia l'aurora di pace!
Nè giammai qui più splendida face
La vittoria sui vanni portò.
Nanti al prode ogni prode si frena!
Degl'imbelli l'orgoglio fiaccò!

(Aga. parte: tutti lo seguono in ordine, tranne Egi. che s'allontana dal lato opposto.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA



SCENA PRIMA.

Galleria con grandi arcate di fronte, fra mezzo alle quali vedesi in distanza l'esterno del tempio d'Apollo ed una parte d'Argo.

CLITENNESTRA alquanto mesta e concentrata, sta seduta accanto ad un tavolino. — Poi odesi un coro religioso al di fuori.

CORO

Gran Nume! accogli unanime
De' vincitori il voto:
Ti rendiam grazie al sonito,
Di cantico devoto.
Della conquisa schiera
Sacriam le spoglie al tempio,
Ai popoli d' esempio
Fian desse in avvenir.
Chi in Te s' affida e spera
Giammai potrà languir.

CLI. Che far degg'io?.. fuggir?.. restar?.. se resto: —
Perdo per sempre Egisto...
Se fuggo: al disonore,
All' infamia m' espongo!... (il coro incomincia)
Dessi già sono al tempio,
Ed egli ancor non giungel —
A che m' appiglio? brev' ora mi resta:
Sorte fatal, funesta!...
Pur, impossibil fia ch' ei resti in' Argo!
Nota quest' ora ad Atride sarà....

SCENA II.

Detta, ELETTRA ed ECHILIO in disparte.

ECH. Eccola: è sempre in suo pensiero assorta... (sempre

ELE. Che fa?... con voce sommessa)

ECH. T' arretra: guai s' ella ci scorge...

CLI. Sì: al nuovo di vedrammi (alzandosi impetuosamente)
Nel suo partir compagna.

ECH. (percosso) L' odi!..

ELE. (c. s.) Oh cielo!..

Partire?... no: giammai.

ECH. (tratt.) Deh! ti frena... che fai?...

CLI.

a 3.

ELE.

(fra sè)

(volgendo lo sguardo sopra Cli.)

Oltraggi, infamia, stento

Il tuo crudel disegno

Son pronta di seguir.

No, non potrai seguir.

Nol lascierò un momento

Tosto vedrai l' indegno

Fino all' estremo spir.

D' Argo per sempre uscir.

ECH. (ad Ele.)

Disgombra il tuo timore:

Nol devi in sen nutrir!

Non può, non può il suo core

Tal onta conseguir.

(Cli. parte precipitosamente: Ele. la segue a qualche passo di
distanza: Ech. s' avvanza mostrando il più grave dolore).

Oh! qual feroce nembo qui sovrasta!...

Punitrice dal ciel folgore scenda

Del seduttor sul capo. —

Agamennon s' avvanza... Oh! come mesto!...

Qual mai l' invade pensiero funesto?... (ricomponen-
dosi e andandogli incontro)

SCENA III.

Detto ed AGAMENNONE che s' avvanza dal lato destro: Il suo
volto è atteggiato al dolore.

AGA. Echilio!.. Deh! mi toglì

Da sì crudele ambascia!.. Entro mia reggia

Avvi un tacer che troppo al cor mi piomba!..

Alla consorte mia, quasi straniero
Io venni!.. Ogni suo moto,
Ogni parlare incerto a me rivolge!...
Forse ella più non m'ama,
Qual pria, d'amor verace?...

ECH. Ah! no: che dici?.. è il tuo pensier fallace!

Di due lustri il corso intiero
Visse in preda a rio dolore!
Nè sorrise al mesto core
Un istante di piacer.

Tu, sol eri il suo pensiero;
Di te ognor con noi parlava;
Solo il giorno sospirava
Di poterti riveder.

AGA. Or che dessa è a me daccanto,
Perchè triste ancor s'aggira?..
Sfugge ognuno: par che in ira
Le divenga il mio parlar.

Non un detto, non un moto
Che in lei fia d'affetto verol!

ECH. Sgombra, ah sgombra tal pensiero, (inter-
Chè la mente t'ingannò. rompendolo)

Troppo, o rege, il ver t'è noto!..

AGA. Non comprendo il detto tuo:
Donde avviene il tacer suo?
Deh! favella ch'io nol so.

ECH. Da quel dì, da quel momento
Che la figlia le hai rapita!
Come rosa illanguidita
La sua guancia scolorò.

Nè mai più l'inafausto evento
Un istante ella scordò!

Una madre il core a stento
Da tal piaga sanar può!

AGA. La chiedeva a me furente
Ogni schiera inferocita,
Ed invan per la sua vita,
Il mio labbro supplicò.

Chè Calcante a me dolente
Tristo oracol ricordò ...

Chinò il capo l'innocente!
La bipenne lampeggiò!

L'alto suon del suo lamento (desolatamente)
Par che eheggi in ogni lato!..
Ahi! che indarno il cor piagato
Tanto strazio scordar può!

ECH. Deh! perdona un tanto accento : (supp.)
Per placarti io favellai!
Non turbar con pianto e lai
Il seren che qui tornò.
Tutto omai porrà in obbligo!
Lieta ognor ti rivedrò.

AGA. Ch'ella cangi è mio desio!
Preci ai Nume innalzerò!

SCENA IV.

Detti, CORTIGIANI e SCUDIARI: indi EGISTO.

COR. e Sc. Viene Egisto!.. (Aga. riprende tutta la sua maestà)

ECH. (fra sè) Ecco il fellone!..

AGA. Ben fu lento il suo venire! (volgendosi ad Ech.)
Or saprò qual sia cagione
Che lo spinse a tanto ardire.

EGI. Rege augusto!.. (dal fondo)

AGA. Qui t'avanza...

La cagion saper desio,
Perchè in Argo tu fai stanza?

EGI. Per sottrarmi dall' orror!

E far certo il viver mio
Dai fratelli insidiator!..

Di que' crudi l'empietade
Agi e trono m' involò!..
Supplicai! ma la pietade
Muta ognora in lor restò.

Non fur paghi di tant' onta,
Su miei giorni s'attentava!
L'empia trama mi fu conta,
Ratto allora volsi il piè.

Quivi asil cercare osava
Or pietade chieggo a te.

AGA. (Odio ... fremito ... terrore ...

ECH. (Il suo accento sveglia in me).

(Quale addoppia in me furore!..

Menzognero egual non v'è).

- COR., SC. (Menzognero !.. traditore !
Tenti invan fermar qui'l piè.)
- AGA. Se pietade usassi teo,
Qual da te mercede avrei?..
- EGL. Se benigno fossi meco,
Fido ognora a te sarei.
- AGA. Pur, di Tieste tu se' il figlio!... (dopo aver
Parmi in te riudir sua voce... pensato)
(Sculto è l' odio sul suo ciglio
Il più orribile ed atroce...)
Triste notti a te dappresso
Io trarrei fra rio timore!...
- EGL. Qui restar non m' è concesso?..
Mal t' apponi.
- AGA. E il disonore?
- EGL. Quale ei fia?... (interrompendolo)
- AGA. Tu pure il sai ...
Fu tuo padre un traditor !
Di mia corte se qui stai
Diverresti il disonor !
Tu, n' andrai di qui lontano
Pria che il nuovo sol risorga :
Nè alla mente più t' insorga
Di rimuovere qui 'l piè.
Largo don dalla mia mano
Tosto avrai per tuo soccorso !
E dovunque volgi il corso,
Ti confida ognora in me.
- EGL. Mi discacci chè infelice (con forza)
Mai tu fosti a me del paro !..
Dell' orrore il pondo amaro
Addoppiasti ora su me.
Al negletto mal s' addice
Nutrir speme di pietade!..
Più che in altri la pietade
Io credeva in cor d' un re !..
EGL. (Ti disperda il cielo, o indegno!..
Pena atroce egli mertava !
Ma qui in corte niuno osava
Conturbar la pace al re.
Dal nefando suo disegno
La regina si riscuota :

Esser debbe al rege ignota
L'incostanza di sua fè.)

COR., SC. Possa il fato sull' indegno
Vendicar l' inulto re!

(Egisto parte dalla sinistra in fondo. Aga. ed Ech. dalla destra, seguiti dai Cor. e Scu.)

SCENA V.

Appartamenti come nella parte seconda.

ANCELLE che s' avanzano a destra, alquanto meste.

CORO

Anzi che il sole in cielo
Al suo cammin dia posa :
Virtude in lei pietosa
Ritorni ad albergar.
L'indomita sua fiamma
Tutta in suo cor si spenga ! -
Nè più un istante venga
Suoi giorni a conturbar. (s' allontanano)

SCENA VI.

CLITENNESTRA ed ECHILIO.

ECH. « Mia regina, che vuoi ?..

CLI. « Tradita io sono ;...

ECH. « T' inganni : — non è ver.

CLI. « Chi, al rege osava

« Svelare Egisto ?.. Elettra ?..

ECH. « No : io! (interrompendola)

CLI. « Tu !.. (con sorpresa)

ECH. « Non paventare :

« Il re : non ha di te sospetto alcuno.

CLI. « Eppure, desso in bando Egisto vuole.

ECH. « Te fortunata !... tolta ognor sarai

« Dagli empj artigli suoi ;

« Ivi, sepolti andranno i falli tuoi.

CLI. « (Infame veglio !..) Vanne : (accenn. di partire)

ECH. « Deh ! m' odi !..

CLI. « Taci omai.

ECH. « Donna crudele !.. qual mercè mi dai !.. (partendo)

(Cli. va per partire dal fondo : scorge Aga. che s' avvanza ritorna).

SCENA VII.

AGAMENNONE e Detta: indi SCIRO.

CLI. «Fatale inciampo!

AGA. «Regina!.. m'ascolta;

CLI. «Ivi m'attende domestica cura!

AGA. «Breve sarà il mio detto. —

«Elettra mille dubbj in cor lasciommi:

CLI. «Di chi?.. (interrompendolo)

AGA. «Di te... d'Egisto, essa parlommi!

CLI. «Che diss'ella di me?...

AGA. «Ciò che tu dirmi in pria dovevi:

CLI. «(Aimè!...)

SCI. «Sire! di Strofio un messaggero or giunse; (dal fondo)

CLI. «(Che ascolto!..)

SCI. «Egli t'attende...

AGA. «Mia consorte!..

«Per or sola ti lascio.

CLI. «(È mio desio.)

(Aga. s'allontana seguito da Sciro).

SCENA VIII.

EGISTO e Detta.

EGI. Donna!

CLI. Tu qui!..

EGI. Ti do l'estremo addio!..

Dolor non lieve a me stato sarebbe,

Partir senza vederti!.. Ire non volli,

Or cacciato mi veggio!.. nè perciò

Duolmi averti obbedita...

Ma, più grato mi fôra or qui morire

Anzi che abbandonarti!..

CLI. Egisto!.. il so

Che tu soffri per me dell'onta il peso:

E, che in Argo redire t'è conteso!..

Per or mi lascia: solo non andrai:

Al nuovo di compagna tua m'avrai!

EGI. Regina! ah no, non deggio

Assecondar tua brama:

Quanto il tuo amor m' è balsamo,
M' è cara la tua fama.
Contaminar d' infamia
Il nome tuo non dêi,
Chè il di verrebbe poscia
Che ad esecrarmi udrei!
Da chi?..

CLI.

EGL.

CLI.

Da te.

Me misera!..

Il detto tuo m' agghiaccia...
Crudel! qual fia la taccia
Che all' amor mio puoi dar?..

Il ferro in seno immergimi

Se gir non posso teco!..

EGL.

Meco tu avresti reggia
Fra annose selve un speco!

CLI.

Un giorno sol sariami
Più grato a te daccanto,
Che qui lung'h' anni vivere
Sotto ingemmato manto.

EGL.

L' ora già troppo inoltrasi.
Ci puote alcun scoprir.

Addio!..

(come per partire)

CLI.

Spietato! arrestati:

Solo non dêi partir.

Dall' abborrito talamo

(con forza)

Sottrarmi omai mi lice.

Del rege al fianco vivere

Più non potrei felice!

Già troppo il cor l'abbomina,

Che n' avvi più alcun freno!

Tu solo in questo seno

Hai la possanza e fè.

La morte solo estinguere

Puote lo sdegno in me.

EGL.

Ir, te ne prego, lasciami!

Triste vuoi far tua sorte?..

Nè il puoi, nè dêi tu perderti,

Vivi eol tuo consorte.

Scempio su noi terribile

Desso farebbe ognora,

- Se meco a nuova aurora
D'Argo volgessi il piè.
Placa l'ardor che t'agita ;
Credi, deh ! credi a me,
CLI. Giacchè il seguirti - vienmi conteso :
Troncar mi lice - di vita il peso !
Mi porgi il ferro : -
EGI. Ah ! tu deliri ...
CLI. A miei martiri - tregua darò.
Altro partito - restami ancora ?..
EGI. Uno ne avresti ! -
CLI. E qual mai fôra ?..
Parla!..
EGI. D'Atride... - È troppo orrendo!..
CLI. Ah sì : l'intendo : - Lo seguirò !
EGI. Cassandra egli ama. -
CLI. Ohimè ! che sento !!..
È ver ?..
EGI. Tel giuro : -
CLI. Oh tradimento ! (fremendo)
EGI. A te qual schiava - la trasse innante ;
Ma quivi amante - ei la guidò.
CLI. Morrà l'infido ! - (con sdegno)
EGI. Ah no : lo serba :
CLI. Già l'ora acerba - per lui suonò.
Quando d'intorno - tutto si tace, (con voce som-
Ed ei nel sonno - profondo giace ; messa)
Un ferro in seno - dello spergiuro
Con man sicura - immergerò.
In me t'affida ! - doman, lo giuro :
Di Grecia tutta - te rege io vo'.
EGI. Forza tu avresti?... - Ah no, non farlo !..
Sacra è sua vita - tu devi amarlo.
L'alma compresa - m'hai di spavento !
Fu amor che al labbro - mi favellò.
Oh somma gioja!.. - Oh mio contento !.. (fra sè)
Doman di Grecia - il re sarò.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

È notte.

Stanza con alcova di fronte chiusa da ricche cortine. Gran loggia alla sinistra: piccole porte segrete ai due lati dell'alcova, e porte laterali: una d'entrata comune, l'altra che mette agli appartamenti di Elettra. Il luogo è rischiarato dallo splendore della luna.

ELETTA, s'avanza con passo incerto e desolata, va sul limitare dell'alcova ad ascoltare per qualche istante: ECHILIO che tiene per mano ORESTE, CORTIGIANI e GUARDIE reali, s'arrestano sul limitare della porta. Alcuni fra i quali tengono nella destra una face che manda lievissimo splendore: il loro volto è cosparso di dolore.

ELE. Tranquillo ei dorme!.. Oh! mio germano amato!..
Forse è la volta estrema ch'io ti vedo!!!
Troppo! ah! troppo l'indegno
Osava colla madre favellare....

(adEch.) A te!.. (*) a voi l'affido!! (*) (ai Cor. e Guardie)
Deh! securtade siate a' giorni suoi!..
Andiam.

ECH. T'arresta. - Vegliare convienti
Al padre tuo daccanto.

ELE. D'Argo infino alle porte (supplichevole)
Lascia ch'io venga: poscia qui ritorno;
E più n'andrò fino al novello giorno.

(partono tutti dalla porta segreta a destra dell'alcova)

SCENA II.

CLITENNESTRA, comparisce tutta in disordine sul limitare della porta segreta a sinistra dell'alcova. Il suo volto è ispirato dal più vivo terrore: sta per breve tempo ad ascoltare, poscia s'avvanza in atto terribilmente minaccioso.

Ampio silenzio regna!.. Lieto ei posa....

Le ciglia a nuova luce

Non schiuderà più mai....

Compiasi il rio disegno!...(avviandosi verso l'alcova)

Egisto solo del mio amore è degno.

VOCE DI DEN. Clitennestra!..

CLI. Qual voce!!.. (s'arr. perc. e trem.)

Possenti Numi!! dormendo m'appella!..

Lontan da me ferro esecrabil vanne:

Padre de' figli miei.... vivi!!! ti serba!!!

Io morirò!!.. Dove avvi egual delitto....

Che 'l mio delitto eguaglia?...

Si fugga: (*) ed in qual loco?.. (*) (va per partire:

Ovunque il piede io volga.... si arresta)

Triste per me scorran del giorno l'ore!!

Ahi! parricida io sono!.. Oh mio rossore!..

(rimane immobile alcun poco, ascondendo il volto fra

Come ascondere al consorte le mani)

Il nefando mio delitto?...

Leggerammi in fronte scritto

Cui dannommi a tanto orror!..

Tu mi vela dal suo sguardo

Oh possente e giusto Nume!..

O col vindice tuo dardo

Mi distruggi l'empio cor.

Ove è il ferro? Sol la morte

Può sottrarmi al disonor. (furente percorre

alcun tratto la scena, s'arresta come colpita da improvviso pensiero; i suoi lineamenti riprendono gradatamente il furore)

Se m'uccido: a gravi pene

Il mio Egisto traggo ognor....

Che decido?... or or qui ei viene!...

Non s'ascolti il debil cor. (precipitosamente corre nell'alcova: dopo poco s'ode un acutissimo grido, poi alcuni gemiti: - la musica esprime terrore. Clitennestra ricomparisce, rimane immobile a pochi passi dall'alcova: un sorriso orrendo spunta sulle sue labbra; è pallida come un estinto: - poi voci in distanza che a gradi a gradi andranno crescendo)

Egli è spento!... Oh ria vendetta!..

Quali grida qui s'udio?..

Viene Egisto!... Vien ben mio

Che per sempre tua sarò!

VOCI IN Viva Egisto!... vien, t'affretta:

LONTAN. Tu sei d'Argo il re novello ...

Clitennestra, il colpo fello

A quest'ora già vibrò. (momento di silenzio: poi odesi un crescente calpestio: Clitennestra va a schiudere la porta a sinistra)

SCENA III.

Detta; EGISTO ed ELO seguiti da suoi PARTIGIANI. Fra questi sonovi CORTIGIANI, SCUDIERI, GUARDIE reali, GUERRIERI, SOLDATI armati, ed ARGIVI con faci. Accorrono tremanti dalla porta a destra, CORTIGIANI ed ANCELLE; quindi ELETTRA.

EGI. Ov'è l'iniquo?...

CLI. Egli è spento!... (Egi. frettoloso va sul limitare dell'alcova per un istante ad osservare: - poi

EGI. Or, sei degna del mio amore!.. dice a Cli. abbr.)

ANC. Qual delitto!..

COR. Oh! tradimento!..

ELE. (sbigottita e tremante, ricomparisce dalla porta segreta, scorge Cli. manda un grido di spavento e di dolore, sviene fra le braccia delle Ancelle, che poi l'allontanano)

EGI. Argo! alfin son tuo signore!..

Tosto Oreste rinvenite:

Poscia anch'egli qui s'uccida. (ai soldati)
essi muovono per inoltrarsi negli appartamenti di Elettra

CLI. Scellerato!.. (*) Me ferite!... (*) (corre ad im-

COR., ANC. Desso è lunge, o seduttur. ped. il passo ai soldati)

Egi. mostra la più grande sorpresa e sdegno: i soldati r-

prendono il loro posto. Cliten. come forsennata s' accosta a

Egi. lo afferra per la destra, lo conduce sul davanti della sca-

na; prorompe con tutto lo sdegno)

CLI. Vedi: ancor di sangue è molle

Questa destra parricida!..

La paventa!..

EGI. Tu sei folle!..

Non pavento il tuo furor.

CLI. Troppo tardi la perfidia

In te scòrsi, o traditor.

Dell'opra mia terribile

Sola cagion tu sei!..

Per te, son privi, o barbaro,

Del padre i figli miei!..

Cadrai, mendace demone,

Dallo splendente seggio.

Se Oreste potrà giungere

Al lustro del valor.

(fuoridisè Lena... mi manca e agghiaccio...)

è vac.) Oimè!... qual larva veggio...)

Mira... furente appressasi...)

Mi toglì... al suo... furor...)

Pel crine... dessa afferrami...)

Ahi!... m'ha trafitto il cor!

EGI. (L'iniquo giace esanime;

Ma non son pago ancor!)

PAR., ELO Più lieta omai rifulgere

Vedrem la Grecia ognor!

COR., ANC. Giammai s'udi fra i popoli

Scena di tanto orror.

